

## IL LAGO INCANTATO

*Elisabetta Gritti (Moncalieri - To)*

*9ª Classificata*

Tra fitti boschi di aceri e ciliegi si adagiava placidamente all'interno di una vallata montana un lago dall'acqua cristallina.

Per la sua vicinanza ai frutti color porpora era chiamato "Lago di Ceresole", grazie alla sua acqua i valligiani avevano la possibilità di irrigare orti e di fornire beveraggio alle bestie allevate negli alpeggi vicini. Sui fondali del lago sorgeva un tempo un villaggio, narra la leggenda che l'Orco delle Caverne vi avesse nascosto una brocca magica che zampillava continuamente. A bordo lago c'era una povera baita, costruita di pietre rotolate giù dalla montagna e come tetto aveva lose. La casa era misera ma all'interno era abitata da una famigliola molto unita composta da papà Leandro, mamma Cosetta e quattro figlioli uno più bello e vivace dell'altro: Alessio, Gabriele, Samuele e Jacopo... il più piccino che ancora non sapeva parlare.

Alessio aveva 11 anni era biondino, magro con gli occhi azzurri era il più coscienzioso, di carattere era dolce e riflessivo ma tenace nelle sue imprese. Gabriele aveva 8 anni era minuto, scuro di capelli con gli occhi vispi color nocciola, correva come un fulmine e non stava fermo un attimo. Samuele aveva 5 anni era un bambino bruno, rubicondo e con gli occhi azzurri, aveva un talento musicale innato, cantava di continuo e suonava l'armonica. Infine il piccolo Jacopo che aveva solo 2 anni, non sapeva ancora parlare "come i grandi" ma sapeva riconoscere e riprodurre i versi degli animali del bosco.

I ragazzi dormivano in un unico lettone due da un capo e due dall'altro, perché i genitori erano poveri, la loro unica fonte di sussistenza era costituita da una vacca bianca chiamata "Nerina" che assieme alle galline ed all'orto coltivato dalla mamma forniva il cibo necessario. Il papà era stato carpentiere ma purtroppo, dopo una brutta caduta dal tetto, l'incidente lo aveva reso invalido ed ora nessuno più lo chiamava per fare dei lavori perché era claudicante.

I bimbi nel lettone di notte si facevano spesso scherzetti con i piedini.

La vita scorreva tranquilla nella piccola borgata in riva al lago, ma purtroppo si sa che "nulla è per sempre".

Un mattino di luglio inoltrato i bimbi ebbero una brutta sorpresa, al loro risveglio: il lago era completamente vuoto. I ragazzi erano increduli e delusi. Dopo il primo attimo di smarrimento, si riunirono seduti in cerchio e rifletterono sul da farsi. Alessio suggerì di interrogare lo spirito del lago, "Levannina" che aveva le sembianze di una bellissima sirena. Tutti furono d'accordo e in men che non si dica i piccoli iniziarono a recitare la filastrocca magica, Iacopo si contentò di vocalizzare, per far sì che la sirena si materializzasse:

"Levannina, Levannina, ti preghiamo dai nostri monti, ti preghiamo dai nostri cuori... ursù dunque, vieni fuori!".

La sirena comparve in uno scintillio di luci azzurre e verde acqua come le squame della sua coda, il petto nudo era coperto solo di fiori di campo ed i capelli erano riccioli color del miele che le scendevano dolcemente sino alla vita. I bimbi dopo averla ringraziata, le sottoposero il loro problema: Il Lago di Ceresole si era prosciugato, come fare per riportare l'acqua al suo letto?

Ella disse:

"Cari bambini fatemi pensare... qualcuno deve aver rubato la brocca magica ed è per questo che il lago si è svuotato completamente. Per trovare il ladro e ristabilire l'equilibrio cercate la Marmotta Gioconda che ha la tana ai piedi di quella roccia, lei vi potrà essere di aiuto", indicò il luogo con la coda e fra scintillii verdazzurri scomparve.

I bimbi seguirono la strada indicata dalla sirena ed in breve raggiunsero un poggio verdeggiante ai piedi della roccia ove la marmotta aveva la tana. Iacopo fischiò a lungo. La Marmotta Gioconda uscì fuori dalla tana e ruotando la testolina a destra ed a sinistra, iniziò a chiedersi chi fossero gli intrusi e cosa volessero per disturbarla durante la sua pennichella pomeridiana. I bimbi spiegarono che Levannina li aveva indirizzati lì e che con il suo aiuto potevano sperare di ritrovare la brocca magica o il furfante che l'aveva rubata... la posta era alta! Il lago prosciugato avrebbe portato carestia agli abitanti della vallata. Gioconda che era una vera Marmotta con i controbaffi, ci pensò su un attimo e poi disse loro:

"Se riuscirete ad entrare nei panni di qualcun'altro o di qualcos'altro per un giorno ed una notte interi senza lamentarvi vincerete la sfida ed il mattino successivo vi sveglierete di nuovo bambini con altre indicazioni per trovare la brocca magica, se invece più di una volta vi lamenterete del vostro "stato" io fischierò e il bambino dopo tre fischi verrà tramutato nell'oggetto scelto".



Il lago incantato  
(Disegno di Francesco Tabusso)

“Ci sto!”. Esclamarono all’unisono i quattro fratellini.

“Uno per tutti e tutti per uno” disse Alessio battendo il cinque sulle manine dei fratelli.

Gabriele: “Sapete già in cosa vi volete trasformare?”.

Alessio: “Sì! Lo so! Io voglio essere un larice maestoso”.

Gabriele: “Io invece un camoscio che salta da una roccia all’altra”.

Samuele: “Io il vento... che sibila tra le nubi!”.

“Ehe ssss”.

“Cosa vuoi dire Jacopo?”.

“Sa-sa...!”.

“Vuoi dormire?!” dissero in coro i tre fratellini più grandi.

“No... vuol dire sasso!” intervenne mamma Cosetta che stava seminando l’insalata nell’orto vicino alla tana della marmotta.

“Perfetto” disse la marmotta “tenetevi pronti ragazzi!”, e con un fremer di baffi tramutò i quattro fratellini nell’oggetto prescelto.

“Mi raccomando” disse in ultimo la marmotta “ci vediamo domani, qui, alla stessa ora, in bocca al lupo!”.

I bimbi furono molto bravi ed obbedienti e per un giorno provarono gioie e dolori, più dolori a dire il vero, dell'essere un'altra persona o cosa.

Alessio comprese cosa può significare per un larice avere paura degli incendi! Alcuni campeggiatori avevano acceso un barbecue improvvisato (nonostante i divieti) ma per fortuna non successe nulla di irreparabile, gli stessi dovettero ritirarsi per un acquazzone improvviso.

Gabriele "sentì l'odore dell'uomo" ed un tremito lo attraversò. Mentre saltava felice tra le rocce vide un cacciatore appostato con un fucile ma con un balzo riuscì a scappare.

Samuele, essendo vento, dovette soffiare come Eolo per spazzare dal cielo le nubi. Alla fine era esausto!

Jacopo fu il solo a lamentarsi per il suo stato di "immobilità" perché si annoiava. Iniziò a frignare e per ben tre volte la marmotta fischiò ed il bimbo venne tramutato in pietra. Venne il giorno successivo ed all'ora stabilita i tre fratellini più grandi che portavano a spalle un'enorme pietrone (Jacopo) si recarono dalla marmotta.

Gioconda vedendoli non poté che constatare che non avevano superato la prova e si ritirò. La mamma Cosetta, appresa la triste notizia si precipitò in riva al lago ed iniziò a piangere, piangere e pregare... le lacrime ormai riempivano buona parte del lago e dopo pochi minuti riaffiorò la brocca magica che non era stata rubata dall'Orco delle caverne ma semplicemente era incastrata in fondo al lago ed iniziò a zampillare acqua. Si materializzò lo spirito del lago Levannina che pronunciò queste parole:

"Dovevate trovare la brocca magica o il furfante che l'aveva rubata per ristabilire l'equilibrio del lago ma visto che ce l'avete messa tutta, che vi siete calati nei panni degli altri e finalmente avete capito che l'erba del vicino non sempre è la più verde e grazie al vostro lavoro di gruppo vi voglio premiare: ditemi un desiderio ed io lo esaudirò" all'unanimità dissero:

"Rivogliamo indietro Jacopo!".

La sirena pronunciò la frase:

"Abbracadabra, abbracadà Jacopo, subito ritorna qua!".

E fu così che Jacopo da pietra tornò ad essere un bimbo, circondato dall'affetto dei suoi cari che mai più si lamentò per la noia.